



Scuola Internazionale Superiore per le Ricerca Interdisciplinare

Origins Le grandi domande su cosmo, vita e intelligenza
nella scienza, nella filosofia e nelle culture

G. Tanzella-Nitti

**Intelligenza e *io personale* in
prospettiva teologica:
l'essere umano come
immagine di Dio**



25 marzo 2023

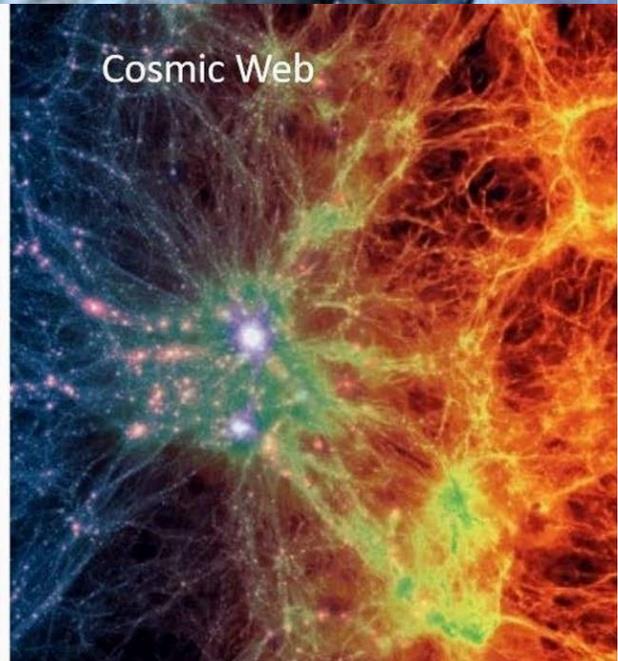
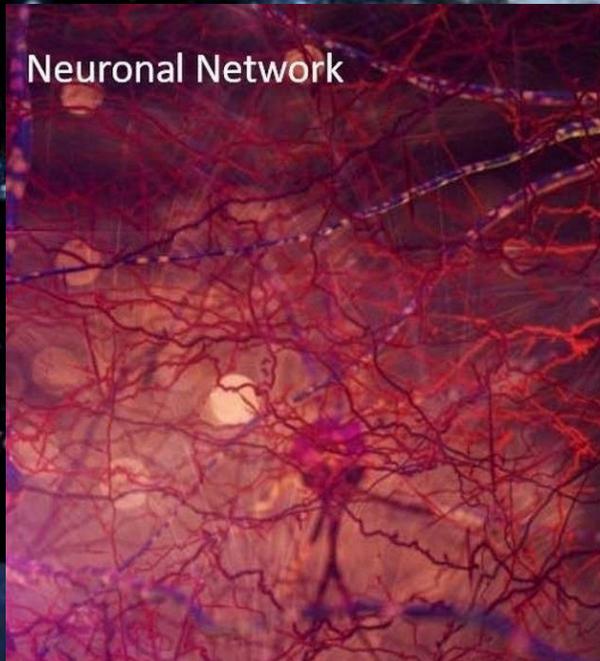
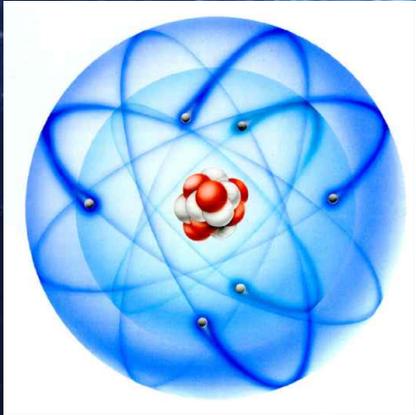
■ La domanda sulle origini dell'intelligenza chiude il ciclo sulle "origini" e apre ad una "domanda di senso"

■ Parlare di origini dell'intelligenza in ambito antropologico vuol dire, in senso ampio, interrogarsi sull'origine della **vita senziente**, della **coscienza**, della **vita morale**

■ La presenza nel cosmo dell'intelligenza e della coscienza resta un fatto sorprendente

■ Ed è **sorprendente** che Homo sapiens sia in grado di concepire l'intero universo in cui egli è comparso, giungendo a conoscere, almeno in modo descrittivo, la storia evolutiva che ha condotto dalla formazione dei primi *quarks* fino al sorgere della vita cosciente

■ La domanda sulle origini dell'intelligenza e della coscienza è inevitabilmente **collegata** alla domanda sull'origine della materia e della vita, da cui l'intelligenza emerge...



Neuronal Network

Cosmic Web

■ Tentativi di legare materia, vita e mente in un unico quadro di comprensione:

- a) ricostruzione storico-riduzionista;
- b) Principio Antropico (forte)

■ Può una scienza basata sulla misurabilità quantitativa, sulla selezione naturale, sulla riduzione e la scomposizione per parti, dare ragione dell'esistenza del pensiero, degli stati mentali umani e dei valori morali?

■ Può una comprensione unitaria e convincente, dal cosmo fisico fino alla mente, essere riduzionista in senso galileiano?

■ Cosa apporterebbe la nozione di *emergenza*, purché proposta in un quadro epistemico convincente che mostri cosa l'emergenza sia e come si possa conoscere?

■ Quale ruolo potrebbe avere la QM in questo quadro di unificazione?



- **Opzione in favore del non senso, oppure apertura verso la possibilità di un senso?**
- **Non c'è alcun senso da cercare o, invece, la nostra capacità di comprendere il cosmo è parte del disegno di un Creatore?**
- **Esistono delle istanze di ragionevolezza per queste due posizioni?**
- **Quale delle due prospettive ha costruito, lungo la storia, ciò che è specificamente umano?**

Sommario

**I. Natura e origine dell'intelligenza:
una prospettiva teologica**

**II. Origine dell'intelligenza e teologia
dell'immagine divina nell'essere umano**

**III. La specificità dell'intelligenza umana in
un quadro cosmico-evolutivo:
lettura scientifica e lettura teologica**

**IV. I diversi livelli di intelligibilità del reale
e la paziente ascesa verso l'io personale**



Bible Moralisée,
miniatura del s. XIII
Dio prende le misure del
cosmo

**I. Natura e origine
dell'intelligenza:
una prospettiva teologica**

1. Di cosa parliamo quando parliamo di intelligenza...

Ci riferiamo agli esseri umani (*intelligenza umana*), alla natura (*intelligibilità del reale*), agli esseri viventi (*intelligenza animale*) e, in qualche misura, anche alle macchine (*intelligenza artificiale*).

Inoltre, si parla di intelligenza anche *quando si parla di Dio*.

“La quinta via [verso Dio] si desume dal governo delle cose. Noi vediamo che alcune cose, le quali sono prive di conoscenza, cioè i corpi fisici, operano per un fine, come appare dal fatto che esse operano sempre o quasi sempre allo stesso modo per conseguire la perfezione: donde appare che non a caso, ma per una predisposizione raggiungono il loro fine. Ora, ciò che è privo d'intelligenza non tende al fine se non perché è diretto da un essere conoscitivo e intelligente, come la freccia dall'arciere. Vi è dunque un qualche essere intelligente, dal quale tutte le cose naturali sono ordinate a un fine: e quest'essere chiamiamo Dio”

(Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, q. 2, a. 3)



2. Sapienza divina, intelligibilità-razionalità della natura e intelligenza umana

- Basandosi sulla Rivelazione ebraico-cristiana, la teologia associa a Dio la nozione di *Logos* e chiama la sua manifestazione al mondo *Sophia*.
- L'intelligibilità-razionalità della natura discende dalla Intelligenza di un *Logos personale*.
- In Dio la dimensione di **intelligenza e intenzionalità** creatrice non può essere disgiunta dalle nozioni di *verità*, di *amore* e di *bene*.
- Se in Dio si parla di intelligenza personale, e come ogni intelligenza questa si dirige verso un fine, tale fine è *l'amore agapico*, l'invito a *partecipare della vita divina*.



**La Parola creatrice, Parola personale, intenzionale e libera,
viene presentata come Parola intelligente, che ordina ogni cosa
verso il suo fine:**

*Tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso
(Sap 11,20)*

*Il Signore ha fondato la terra con sapienza, ha
consolidato i cieli con intelligenza
(Prv 3,19)*

*Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha
fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua
intelligenza ha dispiegato i cieli
(Ger 10,12)*



■ Dio “partecipa” la sua intelligenza alle creature, fondando la loro **razionalità e intelligibilità**

■ Dio partecipa la sua intelligenza all’essere umano creandolo a sua **immagine e somiglianza**, come **essere personale**

■ Insieme con la libertà e la capacità di amare, l’intelligenza appartiene al nucleo dell’immagine divina nell’essere umano

■ Immagine di Dio e creatura finita aperta all’infinito, l’essere umano è capace con la sua intelligenza di **concettualizzare l’intero**, tendere alle **cause ultime** e totalizzanti, **interrogarsi sul Fondamento** e sul **senso ultimo**

■ L’essere umano è **capace di ascoltare la Parola di Dio** e di conoscere la natura, creata secondo intelligenza: la realtà naturale è **“costituita fra due intelligenze”**, quella divina e quella umana



Res naturalis inter duos intellectus constituta, secundum adaequationem ad utrumque vera dicitur

(Tommaso d’Aquino, *De veritate*, q. 1, a. 2)

3. Origine dell'intelligenza umana e origine dell'io personale

■ Parlare in termini teologici dell'origine dell'origine dell'intelligenza umana vuol dire riflettere sull'origine del **carattere personale e relazionale** dell'essere umano e dunque, in ultima analisi, sull'origine dell'*io umano*

■ Come la teologia non si occupa dell'*inizio* del cosmo, bensì della sua *dipendenza originaria* dal Creatore, così essa non indaga quando o dove l'intelligenza sia comparsa, ma **quale dipendenza dal Creatore essa esprima** (origine dell'io umano)

■ L'origine cercata è **l'origine di una relazione**:
sia la sua concepibilità *metastorica* (invisibile)
sia la sua inaugurazione *nella storia* (visibile).

■ Cogito / **Cogitor**, ergo sum

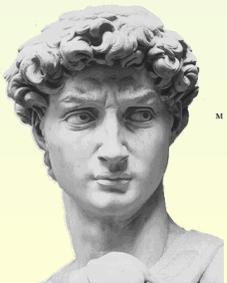


Per la teologia cristiana, l'origine dell'intelligenza è dunque parte della *relazione di creazione*, la creazione dell'essere umano, uomo e donna, come creazione di un io personale

In lui [Cristo] ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà (Ef 1,4-5)

Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: "Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? (Is 44,24)

Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato (Ger 1,5)





Per dire qualcosa di significativo sull'origine dell'io personale, la teologia sa di dover ascoltare quanto le scienze hanno da dire:

a) sulla comparsa della vita nel cosmo e sulla sua evoluzione biologica;

b) sui tempi e le circostanze che rendono possibile la comparsa di un sistema nervoso centralizzato e di un cervello, come quello umano, dotato di una fitta rete neurale.



*Il Creatore presenta
Eva ad Adamo
Duomo di Monreale*

II. Origine dell'intelligenza e teologia dell'immagine divina nell'essere umano

1. L'essere umano, uomo e donna, creato a immagine e somiglianza di Dio

- A differenza di tutti gli altri esseri viventi, la creatura umana dipende da Dio Creatore (Causa prima), **in modo immediato** (non mediato), cioè secondo una relazione causale che non dipende solo da cause intermedie (cause seconde).
- L'unicità e la specificità dell'essere umano nel panorama degli altri esseri viventi deriva dalla **speciale relazione di origine da Dio (dipendenza non mediata)**
- Tutta la creazione del mondo materiale (cause seconde) è in certo qual modo **finalizzata alla creazione di esseri personali** che stiano di fronte al loro Creatore.



E Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”. Dio creò (*barah*) l'uomo a sua immagine (*demut*); a immagine (*selem*) di Dio lo creò (*barah*), maschio e femmina li creò (*barah*) (Gen 1,26-27).

Allora il Signore Dio plasmò l'uomo (*adam*) con polvere del suolo (*adamah*) e soffiò nelle sue narici un alito di vita (*nishmat*) e l'uomo divenne un essere vivente (*nefesh*) (Gen 2,7)

Essere creato “a immagine e somiglianza di Dio” reca con sé alcune conseguenze antropologiche:

- **intelligenza e libertà**
- **relazionalità e autocoscienza**
- **storicità, progresso, creatività, progettualità**
- **apertura all'infinito**



■ Diversamente dal pensiero greco, la persona umana possiede **una dimensione unitaria e non dualista**: spirito e corpo, conoscenza e volontà, sfera razionale e sfera affettivo-emotiva sono profondamente collegate e soggette a reciproche interazioni.

■ La rivelazione biblica narra una **prova morale** e una caduta (peccato di origine) che “sfigura” l’immagine di Dio nell’essere umano, **ferisce** la sua intelligenza, volontà e libertà.

■ Infine, l’immagine di Dio nell’essere umano, uomo e donna, ha un **riferimento normativo in Cristo**, Parola di Dio fatta carne: la vera immagine dell’essere umano è Gesù Cristo, perché perfetta immagine filiale.

■ La dimensione cristologica dell’immagine possiede un valore **ontologico-originario** e un valore **salvifico-restaurativo**: la vita della grazia, *gratia Christi*, **restaura ed eleva** la natura ferita dal peccato.



2. Alcuni spunti dal Magistero della Chiesa

A partire dalla metà del '900 il Magistero ecclesiale affronta il tema delle origini dell'essere umano sullo sfondo delle conoscenze scientifiche

Si afferma che deve essere la comunità scientifica a suggerire e determinare quali "teorie" e "meccanismi" abbiano causato i cambiamenti e gli sviluppi morfologici nei viventi

Si conserva la terminologia "anima umana", compresa come "forma" che manifesta l'umano, per indicare l'io umano e la sua identità

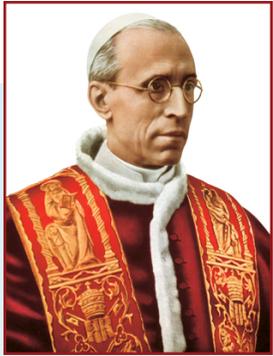
Pio XII, *Humani generis* (1950)

Giovanni Paolo II, *Discorso ad un Convegno "Fede cristiana e teoria dell'evoluzione"* (26.4.1985) – *Catechesi del mercoledì sul Credo* (1986) – *Lettera alla Pontificia Accademia delle Scienze* (22.10.1996)

Catechismo della Chiesa Cattolica (1997), nn. 282-285

Benedetto XVI, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze* (31.10.2008) – *Catechesi del mercoledì*, (6.2.2013)





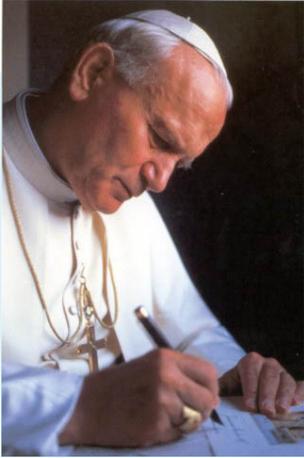
“Il magistero della Chiesa non proibisce che, in conformità con l'attuale stato delle scienze e della teologia, la dottrina dell'evoluzionismo – in quanto ricerca sull'origine del corpo umano che proverrebbe da materia organica preesistente – sia oggetto di ricerche e di discussione. La fede della chiesa ci obbliga a credere che le anime sono state create immediatamente da Dio”.

(Pio XII, *Humani generis*, 1950)



“Dal punto di vista della dottrina della fede, non si vedono difficoltà nello spiegare l'origine dell'uomo, in quanto corpo, mediante l'ipotesi dell'evoluzionismo [...]. È cioè possibile, secondo l'ipotesi accennata, che il corpo umano, seguendo l'ordine impresso dal Creatore nelle energie della vita, sia stato gradatamente preparato nelle forme di esseri viventi antecedenti. L'anima umana, però, da cui dipende in definitiva l'umanità dell'uomo, essendo spirituale, non può essere emersa dalla materia”.

(Giovanni Paolo II, *Udienza generale del mercoledì*, 16.4.86)



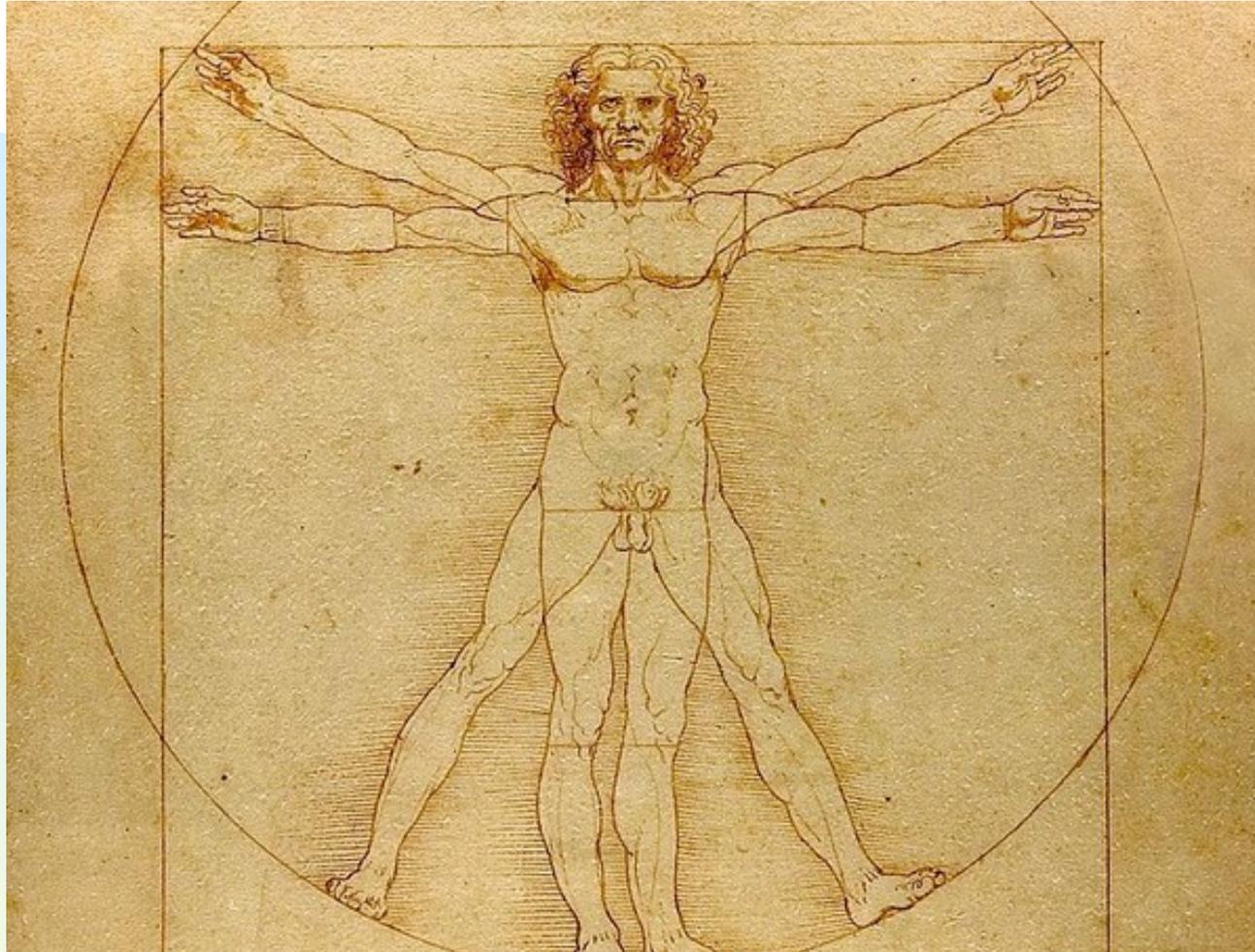
“Non basta l’evoluzione a spiegare l’origine del genere umano, come non basta la causalità biologica dei genitori a spiegare da sola la nascita di un bambino. Pur nella trascendenza della sua azione, sempre rispettosa delle ‘cause seconde’, Dio crea l’anima spirituale del nuovo essere umano, comunicandogli il suo soffio vitale (cf. *Gen* 2,7) attraverso il suo Spirito che è ‘il datore della vita’. Ogni figlio va visto dunque ed accolto come un dono dello Spirito Santo”.

(Giovanni Paolo II, *Udienza generale del mercoledì*, 27.5.1998)



“L’uomo sintetizza in sé, per la sua stessa condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi attraverso di lui toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore”.

(Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, n. 14)

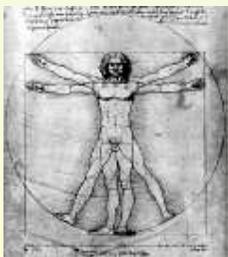


Leonardo da Vinci
Uomo vitruviano, 1492,
la figura umana al centro
dell'universo

**III. La specificità dell'intelligenza umana in
un quadro cosmico-evolutivo:
lettura scientifica e lettura teologica**

1. La comparsa dell'intelligenza umana nel corso dell'evoluzione biologica sul pianeta terra

- Affinché nell'universo sbocciasse la vita intelligente sono stati necessari **tempi assai lunghi**
- I **grandi spazi** ed i **lunghi tempi** coinvolti non sono stati ridondanti, bensì **strettamente necessari**
- Esiste una “**delicata sintonia primigenia**” fra i parametri strutturali dell'universo e le condizioni fisiche, chimiche e biologiche necessarie alla vita (**Principio Antropico**).
- La comparsa di **Homo sapiens** può essere compresa a partire dall'evoluzione biologica di altre specie animali, morfologicamente meno sviluppate, dotate di un cervello la cui **complessità si è progressivamente manifestata** nei primati superiori



■ La **cerebralizzazione** di *Homo sapiens* ha subito uno sviluppo (in peso, complessificazione e densità di informazione) non proporzionale alla crescita attesa rispetto alla comparsa delle diverse morfologie dei mammiferi

■ **QE** (quoziente di encefalizzazione) più alto = **8 (uomo)**, seguito da delfini (4,5) e da scimmie antropomorfe (1-3)

■ Il genere *Homo*, anche tenendo conto di specie diverse da *Sapiens* (come i Neanderthal), si è mostrato finora **l'unico in grado di produrre:**

pensiero simbolico

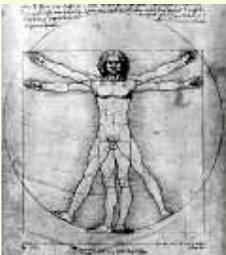
astrazione

trasmissione culturale

creatività

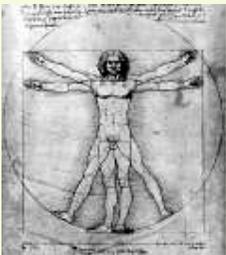
tecnologia e progresso scientifico

senso religioso



2. Unicità e originalità dell'intelligenza umana rispetto ad altre forme di intelligenza animale

- a) coglie il mondo in prima persona (autoriflessione);
- b) coglie la propria finitezza e il proprio limite, in particolare la soglia radicale costituita dalla propria morte;
- c) manifesta pensiero metafisico (interrogativi sulle cause ultime) e pensiero etico (interrogativo sul bene e sul male);
- d) manifesta pensiero religioso (*believing primate*);
- e) elabora giudizi e strategie non solo per nutrizione, sopravvivenza e riproduzione, ma anche per conoscere ciò che è sconosciuto e porsi obiettivi ideali (*wants not needs*);
- f) soggetto di altruismo, cura dell'umano, sacrificio consapevole;
- g) intende e opera secondo fini autenticamente sociali, mediante forme di "intenzionalità condivisa";
- h) opera e progetta in modo creativo, applicando immaginazione e introducendo novità.



3. Specificità dell'intelligenza umana rispetto alla c.d. AI (Artificial Intelligence)

Le differenze riguardano soprattutto le limitazioni intrinseche all'AI

l'intelligenza umana si muove secondo fini e strategie non rappresentabili mediante un'intelligenza logico-computazionale (la trascendono);

è per questo motivo che l'intelligenza umana giudica, ragionevolmente, esservi cose che l'AI *non deve fare*, e di fatto non gliele lasciamo fare;

i fini secondo i quali operano gli algoritmi sono posti dall'intelligenza umana; i risultati ai quali AI perviene non sono frutto di creatività intenzionale ma ricerca di strade per raggiungere obiettivi assegnati.

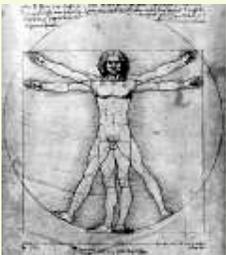


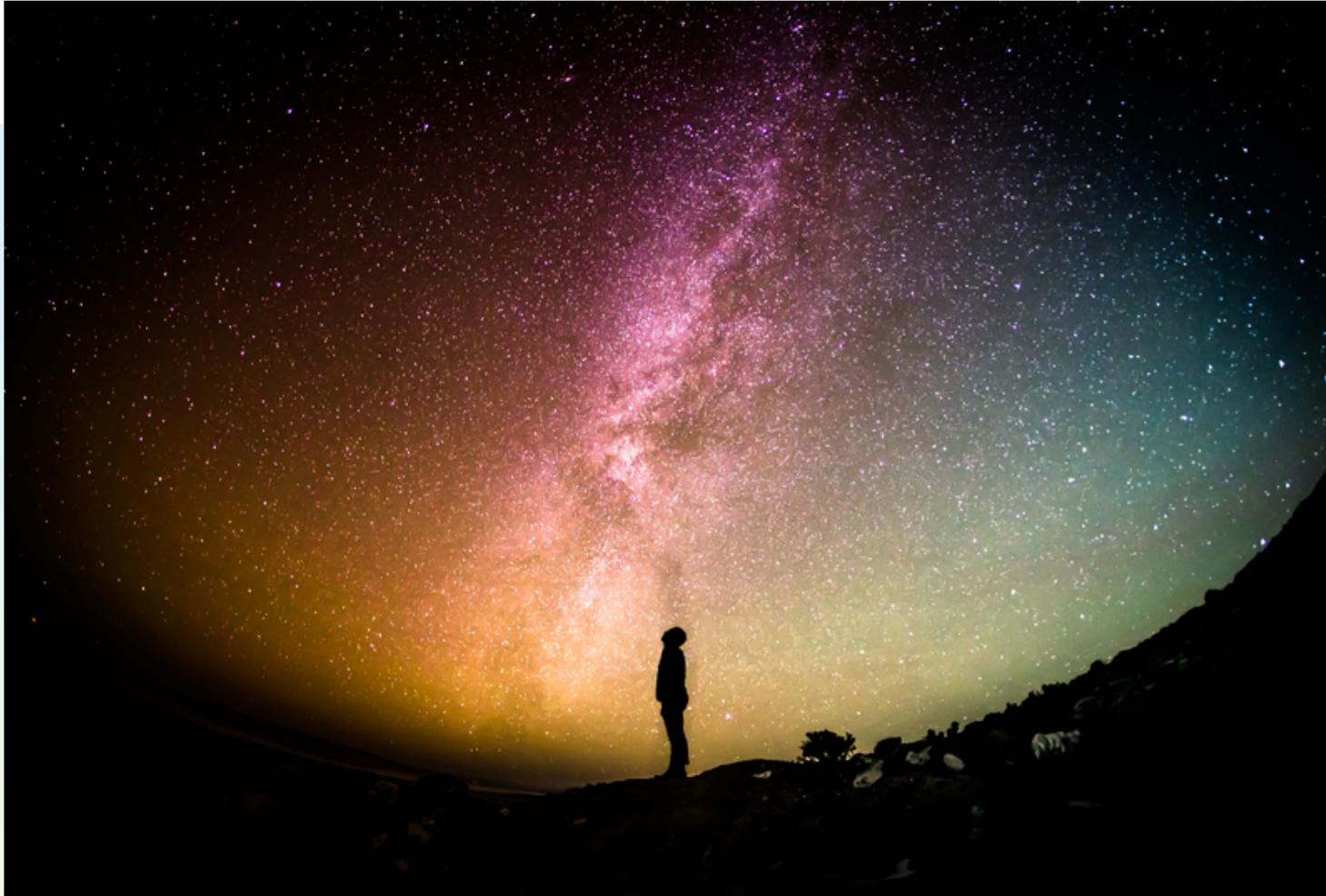
4. Comparsa dell'intelligenza umana e creazione dell'*io umano*

■ Perché si manifestassero l'autocoscienza e la capacità relazionale, era necessario che il genere Homo raggiungesse un certo sviluppo neurofisiologico e culturale, ma la *relazione di creazione* non opera in modo graduale, possiede un significato **radicale, trascendente e metastorico**

■ L'epistemologia necessaria a sostenere la diversità di livelli fra sviluppo neurofisiologico e relazione di creazione – *distinguere senza separare* – è consistente con la lettura scientifica:

- esiste una certa **irriducibilità** fra mente e cervello, fra Self-io e processi neurofisiologici;
- gli stati mentali e di coscienza **non vengono efficacemente descritti** da una conoscenza basata sul metodo scientifico;
- le **domande esistenziali e di senso** poste dal soggetto (Self-io) non vengono soddisfatte dalla comprensione scientifica dei processi fisici o biologici che cercano di interpretare lo specifico stato mentale che formula tali domande.





IV. I diversi livelli di intelligibilità del reale e la paziente ascesa verso *l'io personale*

Riepilogando, la consistenza fra prospettiva e teologica e lettura scientifica circa l'origine dell'essere umano può essere messa in luce:

- distinguendo l'indagine su quando sia iniziata a manifestarsi l'intelligenza, nello spazio e nel tempo, dalla **relazione di origine** fra il Creatore e l'io intelligente di ogni essere umano;
- impiegando una metafisica della creazione che comprenda il rapporto fra intenzionalità del Creatore e sviluppo del mondo e della vita come **rapporto fra Causa prima e cause seconde**;
- accostandosi alla fenomenologia della realtà fisica e della vita pensando ad una **gerarchia di progressivi livelli ontologici**, ciascuno dei quali risponde a domande di profondità e intelligibilità crescente.





“La realtà è un'unità a molti livelli.

Posso percepire un'altra persona come un aggregato di atomi,

ma anche come un sistema biochimico aperto in interazione con l'ambiente,

o come un esemplare di *homo sapiens*,

come un oggetto di bellezza,

o come qualcuno i cui bisogni meritano il mio rispetto e la mia compassione,

o infine come un fratello per cui Cristo è morto.

Tutti questi aspetti sono veri e coesistono in maniera misteriosa in quell'unica persona.

Se ne negassi uno, significherebbe che sminuisco sia quella persona che me stesso, che tento di capirla; significherebbe non rendere giustizia alla ricchezza della realtà”.



J. Polkinghorne, *Riduzionismo*, in DISF, vol. 2, 1235-1236.

La progressiva gerarchia di livelli di intelligibilità nella comprensione dell'essere umano

Ciascun livello di intelligibilità corrisponde a una “forma”, come atto che **informa e unifica**. Così l'essere umano è:

- a) l'unità dei suoi componenti chimico-fisici (**fisica, chimica**);
- b) l'unità del suo patrimonio genetico e della sua appartenenza ad una specie (**genetica, zoologia, ecc.**);
- c) l'unità dei suoi processi biologici (**biologia e fisiologia**)
- d) l'unità della sua attività cerebrale (**neurofisiologia, psicologia**);
- e) l'unità del suo essere individuale, come si rivela ad es. nelle funzioni di alimentazione, omeostasi, auto-riparazione e riproduzione (**filosofia della vita**);
- f) l'unità della sua coscienza e della consapevolezza di sé, e dunque del proprio agire libero (**antropologia filosofica**)
- g) l'unità di *un io personale* che si riconosce creato, di fronte ad un Tu che gli ha donato la vita (**antropologia teologica**).



L'essere *personale* emerge dal basso perché attratto dall'alto

Anche se le discipline storiche e scientifiche fossero in grado di ricostruire tutti i passaggi dell'evoluzione del cosmo e della vita dai suoi inizi remoti fino all'apparizione dell'uomo sulla terra, inclusa la determinazione della sua natura biologica e dei suoi comportamenti psicologici o sociali, la catena causale individuata da questi innumerevoli "perché" non risponderebbe al *perché più importante*: perché nell'universo *ci sono io*.

Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno.

(Salmo 139,13-16)



■ Puntando verso l'*io personale*, la teologia fornisce un più alto livello di intelligibilità senza negare, bensì **includendo**, la lenta ascesa e la progressiva complessificazione della vita sulla terra.

■ Essa afferma che il **sensu ultimo** della direzionalità/progresso della storia è la **comparsa dell'essere umano come immagine di Dio**, condizione di possibilità dell'**Incarnazione del Verbo-Logos**.

Se il moto dei cieli è ordinato alla generazione, e la generazione della vita è ordinata all'uomo come al suo ultimo fine, è evidente che il fine dei moti celesti è ordinato all'uomo come al fine ultimo di tutte le cose soggette alla generazione e al moto.

(Tommaso d'Aquino, Summa contra Gentiles, libro III, cap. 22)

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, [...] Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Col 1,15-17



Va qui ricordata la visione di **Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955)**, che ha avuto il merito di:

a) comprendere la relazione fra l'uomo e Dio come un "attrattore" metastorico che ha guidato tutta l'evoluzione cosmica e biologica, dirigendola verso la noosfera, ovvero il livello del pensiero e dell'intelligenza proprio del *fenomeno umano*;

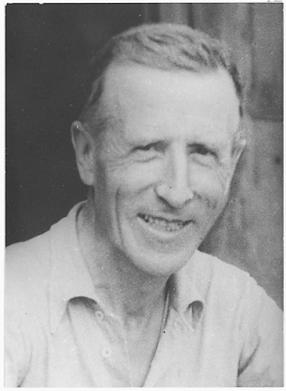
b) proporre una cristologia di respiro cosmico, capace di rileggere l'evoluzione cosmico-biologica alla luce dell'Incarnazione del Verbo

E quella di **Henri Bergson (1859-1941)**, il quale

a) suggerì di comprendere la natura del cosmo fisico a partire dal fenomeno della vita e non viceversa;

b) indicò lo "slancio vitale" dell'evoluzione creatrice come quella forza che, impadronendosi della materia, la trascina verso il suo fine, culminando nella libertà dell'essere umano.



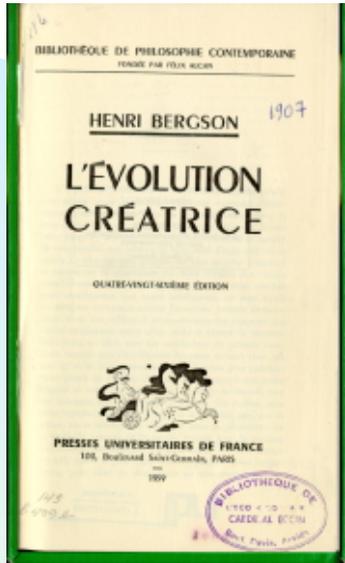


Le prodigiose durate che precedono il primo Natale non sono prive del Cristo ma penetrate dal suo potente influsso. L'agitazione del suo concepimento smuove le masse cosmiche e dirige le prime correnti della biosfera. La preparazione della sua nascita accelera i processi dell'istinto e lo sboccio del pensiero sulla Terra. Non scandalizziamoci più, scioccamente, per le interminabili attese imposteci dal Messia.

Spaventose ed anonime fatiche dell'Uomo primitivo, lunga bellezza dell'Egitto, ed attesa inquieta d'Israele, e profumo lentamente distillato dalle mistiche orientali, e saggezza cento volte raffinata dei Greci: nulla meno di tutto quello ci voleva onde sull'Albero di Jesse e dell'Umanità il Fiore potesse aprirsi.

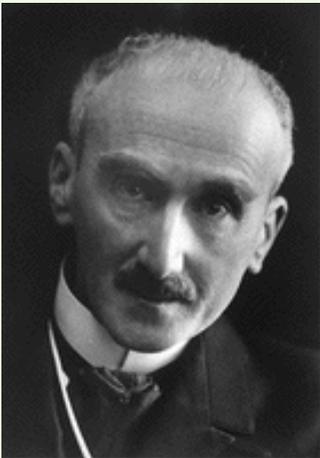
Tutte quelle preparazioni erano cosmicamente, biologicamente necessarie perché il Cristo potesse affacciarsi sul palcoscenico umano. [...] Quando il Cristo apparve tra le braccia di Maria, Egli, proprio allora, aveva sollevato il Mondo.

(P. Teilhard de Chardin, *Mon Univers* (1924), in «Inno dell'Universo», a cura di N.M. Wildiers, Queriniana, Brescia 1995, p. 54)



«Tutti i viventi sono uniti e tutti cedono allo stesso formidabile impulso: l'animale ha nella pianta il suo punto di appoggio, l'uomo è a cavalcioni dell'animalità, e l'umanità tutta intera, nello spazio e nel tempo, è un esercito immenso avanzante a fianco di ciascuno di noi, avanti e dietro noi, in una carica irresistibile capace di spazzar via tutte le resistenze, di oltrepassare una quantità di ostacoli, forse perfino la morte».

(H. Bergson, *L'evoluzione creatrice* (1907), La Scuola, Brescia 1961, pp. 133-134).



Osservazioni conclusive

- L'intelletto umano sa dialogare con l'intelligibilità della natura perché entrambi hanno origine dall'intelletto di Dio. Nello studio della realtà, intelletto umano e intelletto di Dio sono l'uno di fronte all'altro.
- L'intelligenza non è un epifenomeno, ma il fine verso cui la storia del cosmo e della vita si dirigono.
- L'intelligibilità (razionalità) del cosmo, la sua comprensibilità e la sua esistenza sono tre aspetti di una medesima realtà. Esistenza, intelligibilità e affermazione di senso sono fra loro intimamente legati.
- Creata a immagine di Dio, l'intelligenza umana opera secondo fini che oltrepassano la ricerca di strategie di sopravvivenza e di riproduzione.
- L'intelligenza umana muove la libertà verso il riconoscimento del proprio Creatore, la impegna nella costruzione di un universo ancora in via, la spinge a prendersi cura dell'umano e di chi resta indietro.
- Intelligenza e libertà trovano il loro compimento nell'amore.

